

LA REPLICA PAROLA A GIORGIO VITTADINI

«Non bocciate le scuole private»

Un'indagine Ocse-Pisa le indica come peggiori d'Europa

— MILANO —

L'ARRIVO del governo di centrodestra e del ministro Maria Stella Gelmini riapre dibattiti, e anche polemiche, sulle scuole private. Da sempre Formigoni e la Lombardia appoggiano l'alternativa alla scuola pubblica, e visto lo stato in cui versano molti istituti non si può certo dar loro torto. Così immediata arriva la replica di Giorgio Vittadini, quando l'indagine Ocse-Pisa 2006 rivela che le scuole private in Italia sono le peggiori d'Europa e che sono anche al di sotto della scuola statale.

AL DI LÀ delle cifre, che Vittadini, presidente di Fondazione per la Sussidiarietà, giudica «avventurose», la questione centrale è per lui «cosa significhi scuola privata. Stupisce che dopo la legge n.62 del 2000 varata da Luigi Berlinguer si continui a parlare confusamente di scuole private ignorando che ne esistono almeno due tipi: quelle private e quelle paritarie, che sono pubbliche a norma di legge avendo ottemperato alle condizioni da essa previste». Così, secondo Vittadini, le tabelle Ocse-Pisa confondono i vari ambiti, e le statistiche così fornite non si-



gnificano nulla. Un altro protagonista di annose battaglie fra destra e sinistra in Lombardia è il famoso buono scuola voluto da Formigoni. In realtà, sottolinea Lorenza Violini, docente di Diritto costituzionale all'Università degli studi di Milano, il buono scuola «ha una finalità che non è dirigitica (convincere le persone a ri-

volgersi alle private), né assistenzialistica (supportare le famiglie più povere), bensì sussidiaria». Sostiene in sostanza la libertà di scelta delle famiglie, e soprattutto «nasce dalla considerazione che le famiglie che mandano i propri figli alle private sono sottoposte a una specie di doppia tassazione, una volta con versamenti alla fiscalità

generale, che finanzia le scuole pubbliche, e una volta sotto forma di retta scolastica».

ORA il maggior impegno è quello che aspetta Maria Stella Gelmini, alle prese con la probabile ennesima riforma dell'Istruzione in Italia, anche per sanare il caos creato dall'ex ministro Fioroni con il recupero obbligatorio dei debiti formativi e il ripristino degli esami a settembre. Giovanni Cominelli, esperto di politiche scolastiche, propone: «Federalismo scolastico e abolizione del Ministero dell'Istruzione».

PERCHÉ SE COMINELLI condivide la proposta di legge della Gelmini volta «a promuovere il merito», e i suoi tre punti, ossia «ranking nazionale per le scuole autonome, esercizio di un'effettiva libertà di scelta delle famiglie e una ristrutturazione radicale delle carriere e del reclutamento degli insegnanti», è anche vero che la sua proposta è molto più radicale. E prevede la cancellazione di quel Ministero «che si è trasformato in una succursale del Ministero del lavoro per la disoccupazione intellettuale femminile e centro-meridionale». Info su www.ilsussidiario.net

Ro.Mi.

